

Leggi e contratti

filo diretto con i lavoratori

Affissioni nei quadri murali e diritti politici in fabbrica

Cara Unità, successo di recente in una grande azienda chimica a partecipazione statale, il nostro giornale ha dato notizia, che i ritagli dell'Unità, esposti su una parete della fabbrica, sono stati tolti dalle guardie giurate. La stessa azienda, alla richiesta di mettere a disposizione un albo oltre che per le comunicazioni sindacali anche per le notizie politiche, non ha sempre risposto. Siccome spesso sui lavori di politica è lecito e se con lo Statuto dei lavoratori non è cambiato nulla in relazione ai diritti politici. Fratelli saluti

ALDO LUCIANI
impiegato della Pirelli-Biococca (Milano)

I problemi posti sono molteplici. Separando le risposte, cominciamo dall'ultima questione.

1. L'art. 1 dello Statuto afferma che « i lavoratori, hanno diritto, nei luoghi dove prestano la propria opera, di manifestare liberamente il proprio pensiero nel rispetto dei principi della Costituzione e delle norme della RSA (art. 20) ». Le affissioni, dunque, c'è stato, ed anche di rilievo. L'articolo che abbiamo appena citato, infatti, rende illegale il vecchio principio, secondo cui « la politica non deve entrare in fabbrica », e riconosce che l'interesse politico è parte essenziale della personalità del lavoratore, in quanto uomo e cittadino, non comprimibile dall'imprenditore o dalla struttura aziendale. Certo, l'espressione del pensiero politico deve avvenire nel rispetto dei principi della Costituzione (ma questo è un limite generale non riguardante solo i lavoratori in fabbrica) e nel rispetto delle norme poste dallo stesso Statuto: così l'assemblea potrà tenersi solo se indetta dalla RSA (art. 20); l'imprenditore dovranno avvenire solo negli appositi spazi (art. 25); l'attività di proselitismo dovrà avvenire senza pregiudizio nei confronti dell'attività aziendale (art. 26); e così via. Ma lo scambio di opinioni politiche tra lavoratori, nel corso del lavoro, non è vietato, non viola alcuna norma dello Statuto e costituisce perciò un diritto degli stessi lavoratori, che non è lecito al « capo » conculcare o reprimere.

2. Questo stesso diritto, peraltro, quando si eserciti attraverso la affissione di lista, deve sottostare, come sopra accennato, ai limiti posti dall'art. 25, e cioè: a) le affissioni devono essere riconoscibili alla RSA, b) esse devono riguardare materie d'interesse sindacale e del lavoro. Ora, questo secondo limite viene spesso inteso in modo angusto e senza tener conto del principio fondamentale stabilito nell'art. 1 dello Statuto. Si verifica cioè, a proposito delle affissioni, la medesima riduzione del concetto « materia d'interesse sindacale e del lavoro » che abbiamo avuto modo di denunciare a proposito delle assemblee (v. nota del 16 giugno scorso, rubrica « Leggi e Contratti »). Anche per lo Statuto, infatti, lo stesso « interesse sindacale e del lavoro », ma, come sarebbe sbagliato pretendere d'impedire un'assemblea sindacale col pretesto dell'antifascismo rientra nella politica e non nel sindacale, allo stesso modo sarebbe arbitrario opporsi all'affissione di un comunicato proveniente dalla RSA — mettiamo, sulle dittature militari in America latina — giudicando politica e non sindacale la materia. In effetti, non è possibile stabilire cosa rientri nella materia d'interesse sindacale senza tener conto di ciò che, storicamente, è stato il contenuto di questa materia. Dunque, è possibile stabilire cosa rientri nella materia d'interesse sindacale senza tener conto di ciò che, storicamente, è stato il contenuto di questa materia. Dunque, è possibile stabilire cosa rientri nella materia d'interesse sindacale senza tener conto di ciò che, storicamente, è stato il contenuto di questa materia.

I limiti dell'apprendistato impiegatizio

Cari compagni, molte agenzie di assicurazione in gestione libera sono state autorizzate a prendere in gestione le attività di apprendistato, quindi non retribuite, e nessuna sicurezza in caso di malattia. Poiché si tratta di mansioni semplici, previste da contratti, non è un vero tirocinio, non si può chiedere anche giudizialmente oltre che in via sindacale la qualifica impiegatizia e i relativi arretrati?

LUISA CARDANI
Roma

La regolamentazione dell'apprendistato è, purtroppo, uno dei settori più arretrati del nostro ordinamento del lavoro. Non pone urgenti esigenze di riforma. La legge che disciplina la materia, infatti, ma ancora più il suo regolamento di esecuzione, sotto la apparenza di limitare il fenomeno, ne favorisce la diffusione, con l'avvio di parte della giurisprudenza, una eccessiva dilatazione. L'apprendistato si è formato di fatto, nella legalizzazione delle strutture della RSA — mettiamo, sulle dittature militari in America latina — giudicando politica e non sindacale la materia. In effetti, non è possibile stabilire cosa rientri nella materia d'interesse sindacale senza tener conto di ciò che, storicamente, è stato il contenuto di questa materia. Dunque, è possibile stabilire cosa rientri nella materia d'interesse sindacale senza tener conto di ciò che, storicamente, è stato il contenuto di questa materia.

Questo rubrica è curata da un gruppo di esperti. Guglielmo Simoneschi, giudice, cui è affidato anche il coordinamento, Pier Giovanni Alleva, avvocato Cdl di Bologna, docente universitario, Giuseppe Borrelli, giudice, Umberto Romagnoli, docente universitario, responsabile CRESS per l'Emilia-Romagna; Nino Raffone, avvocato Cdl Torino, Salvatore Senese, giudice, Nello Venanzi, avvocato, Gaetano Volpe, avvocato Cdl Bari. A questo numero ha collaborato anche l'avvocato Paolo Trombetti della Cdl di Bologna.

LA PROPOSTA DELLA CONFERENZA DEI METALMECCANICI

Non si chiuderanno i contratti senza garanzie sull'occupazione

Le conclusioni di Bruno Trentin - Approvati tre documenti: politica generale, piattaforma contrattuale, unità sindacale - L'emergenza per il lavoro nel Sud - Le questioni delle Partecipazioni statali e dell'agricoltura

DALL'INVIATO
BOLOGNA, 13 luglio

« I lavoratori metalmeccanici propongono alla Federazione CGIL, Cisl e Uil questa linea di condotta per il prossimo autunno non si chiuderanno i contratti prima di raggiungere i nostri obiettivi. La materia di investimenti, connessi alle vertenze generali già intraprese ».

Queste parole del compagno Bruno Trentin segretario generale della FLM, rappresentano uno dei punti centrali dell'ampio discorso che ha concluso stamane la terza conferenza dei delegati sindacati. E' una proposta importante perché stabilisce un concreto collegamento tra gli obiettivi che si vogliono acquisire con il rinnovo del contratto e gli obiettivi per la occupazione.

L'obiettivo di fondo è quello di distruggere nei fatti le conquiste del 1968.

I lavoratori devono contrapporre una diversa strategia per l'uscita dalla crisi, basata su un progetto di riconversione produttiva, collegata ad una riorganizzazione e industrializzazione dell'agricoltura, un'operazione che « non può rappresentare un fatto isolato ». Essa infatti « non dipende dalle ragioni del sindacato ». Non basta dire difendiamo quello che c'è e quando il padrone ci presenterà una sua proposta di sviluppo vedremo, discuteremo. I grandi gruppi industriali — lo dimostra la recente assemblea della Fedemecmeccanica — non hanno una linea di riconversione. E' un'azione che si passa, ha bisogno di una costruzione, nel territorio, di nuovi rapporti di forza, di una articolazione democratica del potere. Vuole dire mettere le mani — si pensi al sistema delle Partecipazioni statali — in un coacervo di clientele, in un enorme sistema di potere.

VERTENZE GENERALI — La conferenza ha ribadito l'obiettivo prioritario dell'occupazione e del potere del sindacato nelle grandi vertenze di queste settimane e nello scontro contrattuale. Il disegno vero c'è stato con chi è propepe marciare in buona fede, ad una gestione moderata del confronto col governo sull'occupazione e quindi ad una amministrazione sindacale che non si arrende e in definitiva intende evitare lo scontro con padroni e governo.

E' chi come La Malfa esprime commenti e parzezzamenti. In politica, i redditi, non ha capito nulla sui detersi interni al sindacato, non ha capito il ruolo della classe operaia in un sistema di potere. Mezzogiorno. Certo il movimento mostra ancora, per gli obiettivi generali, alcune serie: 1) per come è gestito, preparato, organizzato; 2) per la difficoltà di considerare l'articolazione del movimento come la « scelta di una realtà » specifica (lo si è fatto per la Campania, ndr); 3) per la difficoltà di costruire un'azione generale e continua; 4) per l'illusione autarchica di sottovalutare il rapporto con le forze politiche.

Occorre fare ulteriori selezioni delle piattaforme formulate alla conferenza intercategoriale di Rimini, puntando alla realizzazione nel corso stesso del contratto. Ci sono punti di rotazione tra i membri degli esecutivi dei consigli stessi. Un insieme di iniziative dunque contrappositive. Il documento sull'unità contiene altre non certe secondarie decisioni: deve impedire fenomeni di burocrazia e di inibizione, come ad esempio si stabiliscono criteri di « rotazione » tra i membri degli esecutivi dei consigli stessi. Un insieme di iniziative dunque contrappositive. Il documento sull'unità contiene altre non certe secondarie decisioni: deve impedire fenomeni di burocrazia e di inibizione, come ad esempio si stabiliscono criteri di « rotazione » tra i membri degli esecutivi dei consigli stessi.

UNITA' — Attorno alle ipotesi contrattuali, l'occasione della contrattazione, potrà riproporre un confronto con altre categorie (come la scuola), con altre strutture sindacali (specie nel Mezzogiorno) e contrappositive al processo di unità sindacale.

Le proposte assunte dalla conferenza (compreso il « no » alla « cottizzazione ») del contratto, in una visione provinciale della lotta di classe, occorre stabilire una « strategia » a livello europeo puntando sulla iniziativa di quei grandi gruppi multinazionali.

Trentin ha ricordato l'impegno della FLM accanto al Vietnam, al Cile ha formulato anche alcune riflessioni in merito alle vertenze ghesi partendo da un riconoscimento per il valore rivoluzionario di certe scelte come quelle del contratto di occupazione e della libertà di popolo fra i colonizzati. Riserve sono state espresse, pur comprendendo « il sforzo di costruire forme di fabbrica e di partito per il richio, presentato dagli ultimi avvenimenti, di sottovalutare il ruolo decisivo delle forze politiche ». Queste le conclusioni della conferenza, in un momento di emergenza per il lavoro nel Sud.



UN MONUMENTO ALLA DONNA PARTIGIANA

Irma Bandiera, Ines Bedeschi, Gabriella Degli Esposti, Irma Marchiani, Ines Versari, Norma Bordini, Laura Polizzi, Dina Sabbi, Gina Borellini: donne straordinarie che assieme ad altre novemila loro compagne trent'anni or sono in Emilia Romagna contribuirono a sconfiggere il nazifascismo. Un monumento alla donna partigiana dedicato a tutte le insostituibili « staffette », difenditori della propaganda, ma anche comandanti e ufficiali delle formazioni partigiane, è stato inaugurato ieri a Castiglione Monti, nell'Appennino reggiano. Alle cerimonie hanno partecipato migliaia di persone, tra cui moltissimi giovani studenteschi e operai. Hanno parlato Gisela Fioravanti, che è stata ministro nella Repubblica partigiana dell'Ossola, e il sindaco di Milano, Aniasi. NELLA FOTO il monumento alla donna partigiana

Ieri, nel carcere di Como, dai magistrati bresciani che indagano sulla strage di piazza della Loggia

Interrogato il fascista De Amici: è uno dei « portatori di tritolo »

La pista sembrava essersi fermata a Silvio Ferrari, ma precise testimonianze hanno riaperto le indagini indirizzandole sul giovane milanese

DALL'INVIATO
COMO, 13 luglio

Primo « contatore » dei magistrati bresciani che indagano sulla strage di piazza della Loggia è stato interrogato il fascista Marco De Amici, di 21 anni, arrestato giovedì, nel 1974, a Sanremo. Il tritolo era colpito da un mandato di cattura per porto e detenzione di esplosivo e da una comunicazione giudiziaria per la strage di piazza della Loggia.

Sono le 12,20 quando giunge alla « Alfa » bianca con i magistrati. Il ritardo è dovuto ad un supplemento di lavoro del dottor Vito di Teri. Trovato il tritolo di ieri, il 5 di stamane hanno sentito alcuni testimoni, uno dei quali particolarmente importante è stato il dottor Vito di Teri, che aveva certo parte del gruppo « 29 Ottobre », una delle due organizzazioni nate dalla scissione dei « Nuclei armati proletari ».

Carlo Bianchi
Gianni Palma

Inquinare le acque del fiume Setta presso Bologna

Scarichi uccidono pesci: industriale arrestato

Nella fabbrica vengono eseguiti trattamenti elettrolitici

BOLOGNA, 13 luglio

Un industriale è stato arrestato dal nucleo antioscuffazioni dei carabinieri di Bologna, in esecuzione di un ordine di cattura, per violazione delle norme contro l'inquinamento. Si chiama Andrea Balestri, ha 27 anni, abita a Pian del Voglio, un minuscolo affluente del fiume Setta, dove ha una fabbrica che produceva acido cloridrico. La società si occupa del trattamento elettrolitico di alluminio e fanghi, e dà lavoro ad un centinaio di operai. Il Balestri è accusato di aver inquinato le acque del Setta, destinato ad uso potabile, e di aver cagionato la morte della fauna ittica del fiume molto frequentato da pescatori e in alcune sue parti e in atto il ripopolamento.

I due catturati l'altra notte a Roma

I « nappisti » traditi dalla targa dell'auto

La polizia si era messa sulle loro tracce dopo la scoperta del « covo » di via dei Due Ponti - Pellicchia ha tentato di fuggire - Stavano preparando un altro sequestro?

ROMA, 13 luglio

Sono Antonio De Laurentis e Nicola Pellicchia — colti da mandato di cattura per associazione sovversiva e per il sequestro del giudice Di Gennaro — i due giovani appartenenti al « NAP » arrestati dal quartiere Monteverde 1 due sono stati catturati poco dopo le 23 mentre viaggiavano a bordo di una « 128 » la cui targa era stata segnalata a tutte le « Volanti ». Addosso avevano due pistole « Social » calibro 38 e un milione in contanti. Ambedue i fratelli erano in un'auto con loro documenti falsi, per non essere riconosciuti avevano cambiato pettinatura e colore dei capelli.

De Laurentis e Pellicchia, di 25 anni il primo, di 22 il secondo, erano ricercati dall'Ufficio politico della Questura e dall'Antiterrorismo sin dai giorni successivi al sequestro di Gennaro. Sulle loro tracce, però, la polizia si è messa dopo la scoperta del covo di via dei Due Ponti, a Tor di Quinto, culminata con l'uccisione di Anna Maria Mantini. Nell'appartamento infatti, furono trovati indizi che rivelavano l'esistenza di un altro nascondiglio del « NAP » nella zona di Monteverde.

De Laurentis sarebbe l'uomo che più volte è stato visto fare la staffetta, a bordo di un'Alfa, tra Roma e il covo di via dei Due Ponti. Il De Amici era figlio del sequestro di Giuseppe Di Gennaro e della simultanea rivolta nel carcere di Santa Maria in Gradi. Il fratello di Antonio De Laurentis, Paolo, era stato arrestato il 13 febbraio scorso per gli attentati a due sedi della PS. Nicola Pellicchia invece — ma non si hanno ancora con ferme definitive in tal senso — avrebbe diretto il « comando » che ha materalmente sequestrato il giudice Di Gennaro Secondo indizi, la polizia sarebbe in possesso di elementi che proverebbero che i due stavano preparando un altro sequestro. Un noto industriale romano avvertito dalla polizia, si sarebbe nel proprio scorta allontanato dalla città per sottrarsi al tentativo di rapimento.

Come è arrivata la polizia alla cattura dei due « nappisti »? Tramite la targa di una auto, la stessa « 128 » blu su la quale i due sono stati fermati ieri sera. In primo ci fu una raffina in un negozio di armi al quartiere Laurentino 1 tra cui i fratelli Laurentino 1 tra cui una donna, forse Anna Maria Mantini, si impossessarono di 17 pistole e fuggirono a bordo di un'auto di colore scuro. Alcuni testimoni rilevarono i primi numeri della targa Roma F 978.

Alcuni accertamenti permisero di ricostruire nel corso della ricerca il risultato che era stata immatricolata a Roma una « 128 » non targa Roma F 97833 intestata ad un certo Prolo Olivari, di 25 anni. Si venne a sapere però che l'Olivari era ricoverato da mesi in una casa di cura di Venezia e che non aveva mai posseduto un'auto.

Poi fu scoperto il covo del « NAP » di via dei Due Ponti dove il brigadiere Tuzio Geronzi, con un colpo di pistola, aveva ucciso la sorella di Anna Maria Mantini. In quell'occasione fu accertato che oltre a quella della giovane, i « nappisti » godono un'altra « 128 » blu, i comandi della Mantini, inoltre, corrispondevano a quelli della giovane che aveva preso parte alla rapina del Laurentino La targa della « 128 » fu perciò segnalata a tutte le macchine della polizia.

Terzi era la « 128 » blu « sta fermata dagli agenti di una « Volante » in via della Circonvallazione Casimiro. I due giovani che erano sulla macchina, appunto De Laurentis e Pellicchia, hanno esibito documenti falsi, dai quali risultavano chiamarsi Antonio Carruba, 27 anni, da Caltanissetta, e Roberto Pirone, 26 anni, da Napoli. Sono stati fatti salire su una macchina della polizia per essere condotti in Questura.



A LELLA LOMBARDI una RENAULT 16 TX

Chi non conosce Le Lombardi, la capomessa italiana di automobilismo che si batte periodicamente sulle piste di tutto il mondo contro i colleghi uomini nelle corse di Formula 1 e nelle corse per le donne. Sport? Crediamo proprio che con gli anni abbia acquisito il nome di questa ragazza di Alessandria che, con orgoglio e con fusingheri risultati, guida con la marcia di rinottura e bravura una monoposto March di Formula 1 ed è la Alpinie Renault 2000 del Mondiale Marche.

A dare la « drizza » agli inquirenti fu già nella scorsa notte Nando Ferrari (non padre del Ferrari) già citato nel mandato di cattura del 1974 — aveva in consegna De Amici con degli altri avrebbe affannosamente cercato di recuperare subito dopo la strage di piazza della Loggia, ne del fatto parte nel passato di gruppi estremisti di destra ma di non « necessari di politica da alcuni anni ». Al De Amici sono state fatte precise contestazioni, stando nome e cognome dei complici che lo accusano mentre per altri i magistrati si sarebbero avvalsi di una norma del codice di procedura penale che permette di non rivelare, in questa prima fase, la fonte dell'informazione.

I resti contestati oggi da De Amici riguardano, come già detto, un quantitativo di tritolo che Silvio Ferrari — il giovane fascista — aveva in possesso il 19 maggio del 1974 — aveva in consegna De Amici con degli altri avrebbe affannosamente cercato di recuperare subito dopo la strage di piazza della Loggia, ne del fatto parte nel passato di gruppi estremisti di destra ma di non « necessari di politica da alcuni anni ». Al De Amici sono state fatte precise contestazioni, stando nome e cognome dei complici che lo accusano mentre per altri i magistrati si sarebbero avvalsi di una norma del codice di procedura penale che permette di non rivelare, in questa prima fase, la fonte dell'informazione.